GIOVANI

«Ecco a cosa aspiriamo noi ragazzi europei»: a Padova confronto con i candidati

«Domande e sogni di giovani europei»: è il titolo della serata organizzata al Centro universitario padovano, oggi alle 18,30: un confronto con i candidati al Parlamento europeo, aperto ai giovani e all'intera cittadinanza. La proposta arriva dai giovani delle principali associazioni cattoliche di Padova: Acli, Agesci, Azione cattolica, Fuci, Movimento dei focolari, Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) e Gioventù federalista europea (Gfe). Cosa potrà fare l'Ue per i giovani europei nei prossimi cinque anni? Cosa i giovani potranno fare per l'UE? È pronta l'Ue ad affrontare le sfide di domani? I giovani organizzatori sentono «la necessità di confrontarsi sui sogni che abbiamo, elaborando un pensiero condiviso sull'Europa che desideriamo, ma anche di condividere domande e di interrogarci sui limiti dell'istituzione».

«Ai politici chiediamo di essere visionari»

In vista del voto per le Europee dell'8 e 9 giugno i giovani di movimenti e associazioni lamentano la mancanza di orizzonti ampi degli adulti

Non più un'opzione, ma un dovere e una necessità. Sta cambiando profondamente l'approccio alla formazione socio-politica nel mondo ecclesiale. Prima forse un "di più" da inserire nelle mille attività pastorali, oggi un baricentro per farsi carico della complessità dei tempi che viviamo. Le Europee sembrano quasi un bivio, specie per i giovani credenti. Tanto è importante l'appuntamento elettorale quanto colpisce la distanza e la disaffezione dei cittadini, specie under25. E allora emerge l'esigenza di rimboccarsi le maniche, di interrogarsi, di riprendere in mano la Dottrina sociale della Chiesa e di interrogare gli adulti e la politica.
I limiti di visioni corte sono sempre più evidenti. Mancano i sogni e gli orizzonti. Sul Mediterraneo, sull'Europa, sulle trasformazioni urbane. E senza sogni non possono nascere passioni. Rivista dalle esperienze dei giovani per i giovani, la democrazia, prima che essere in crisi per problemi istituzionali, è in crisi per la mancanza di visioni. La risposta non è l'arrendevolezza. Da diversi angoli del Paese nascondo proposte e, soprattutto, processi che hanno come obiettivo anche quello dell'impegno diretto, rompendo il velo della paura. La domanda è se tanto coraggio sarà accompagnato dagli adulti. ***(Marco Iasevoli)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOLA/AC

«Anche noi siamo parte del sogno Mediterraneo»

MARIANGELA **PARISI**

«Il voto alle prossime elezioni europee è una tappa nella realizzazione del sogno di un'Europa unita, da perseguire proprio ora che si tende sempre più ad alzare muri. Oserei dire che questa tappa e il nostro voto sono un segno e un gesto di profezia: io almeno, da giovane, li vivo così - spiega Nicola Sergianni, classe 1993, segretario diocesano dell'Ac di Nola -. Siamo invitati ad assumere la responsabilità del sogno europeo che per noi, giovani italiani, è strettamente collegato al sogno mediterraneo. Oggi, però, il Mediterraneo e l'Europa non vengono narrati come culla di fraternità. Il nostro voto può contribuire a rinnovare la narrazione.
Ecco perché ai nuovi parlamentari chiedo orizzonti ampi e lungimiranza. La loro azione non miri a soddisfare indici di gradimento ma sia coraggiosa e sappia guardare lontano».
Erede dell'impegno del santo vescovo Paolino per il dialogo nel Mediterraneo, l'Azione cattolica della diocesi di Nola ha scelto di dedicare la terza edizione della Summer School - in programma dal 15 al 16 giugno 2024 - al tema "Il volto mediterraneo della pace", pensato soprattutto per i principali destinatari della due giorni nolana: i giovani. Il programma è, infatti, frutto di un confronto con i responsabili del settore giovani dell'associazione, impegnati in queste settimane anche ad approfondire, con i loro coetanei, il valore dell'Unione europea, in vista del voto dell'8 e 9 giugno: date che aspettano con entusiasmo.
«Sono cittadina europea e credo negli ideali di unità e solidarietà tra popoli. Mi sento parte della grande comunità europea, per cui non posso non rispondere alla chiamata al voto - aggiunge la ventiseienne Clelia Rocchino, vicepresidente giovani dell'Ac di Nola -. Io e i miei coetanei abbiamo grandi aspettative per la storia del nostro Paese e dell'Ue, proprio per questo dai futuri europarlamentari mi aspetto che operino per la pace e che parlino ai giovani e ne rispettino e stimolino la partecipazione attiva, troppo spessa dimenticata e accantonata».
Anche Franco Parmarosa Tagliaferro - 26 anni, secondo vicepresidente del settore giovani dell'associazione nolana - andrà a votare per il Parlamento europeo: «È per me la seconda volta ed è un voto più consapevole perché giunge al termine del cammino universitario che mi ha permesso di comprendere appieno il valore dell'Unione europea e di trovare risposte ai dubbi degli euroscettici. Ai politici chiedo di impegnarsi perché l'Ue cresca e si rafforzi, ma chiedo loro di lavorare anche per un'Europa che sia promotrice di pace. Sì, ci sono problemi economici che preoccupano ma non si può ignorare che andiamo al voto in una condizione di guerra. Un'Europa operatrice di pace è una possibilità di futuro non solo per gli stati membri ma per tutto il mondo. L'8 e il 9 giugno, inoltre, voterò anche per il rinnovo del sindaco e del consiglio del mio comune, San Giuseppe Vesuviano: è bello sapere che in un solo giorno parteciperò, con il voto, al futuro del territorio locale e europeo. Anche se so che non per tutti gli elettori è così: la campagna elettorale tra i candidati sindaco mette in ombra il voto europeo e forse, anche su questo aspetto, i prossimi parlamentari dell'Ue dovrebbero fare qualcosa in più». Sarà il Seminario vescovile di Nola ad ospitare la Summer School dell'Ac. Per iscriversi c'è tempo fino al 1 giugno (https://www.azionecattolicanola.it/).

> «Occorrono azioni coraggiose perchè il Mare nostrum diventi culla di fraternità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione socio-politica "Custodi del futuro", Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium / S.Ciampanella

CANTIERE CATANIA

«Qui Sicilia, non possiamo tacere»

GIUSEPPE **RUSSO**

Un comitato di laici cattolici aperto alla partecipazione di tutti: nel 2022, grazie all'iniziativa dell'arcivescovo Luigi Renna, nasce ai piedi dell'Etna il "Cantiere per Catania". Una goccia di speranza nel mare di rassegnazione dei giovani, che in vista delle prossime elezioni europee (e non solo) fanno fatica a trovare qualcuno che li rappresenti. Il primo documento firmato dal "Cantiere" risale alla primavera di due anni fa: alle elezioni amministrative cittadine. Aveva come titolo "Non possiamo tacere"; e raccoglieva una serie di punti - e spunti - di politica attiva per la città, destinato agli allora candidati sindaci. «Un'alleanza tra generazioni, importante in un territorio che vive un forte disagio educativo» spiega Federico Incardona, giovane tecnologo di ricerca all'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) catanese. «Un laboratorio fatto da persone provenienti da diversi movimenti religiosi o gruppi di cittadinanza attiva, che ha la missione di contribuire al bene comune della città di Catania. Non vogliamo, ad esempio - continua -, che in città ci siano quartieri di serie A e quartieri di serie B. Per questo molte delle nostre iniziative si svolgono in quartieri popolari della città».
Tanti gli incontri proposti: proprio lo scorso sabato si è conclusa la seconda edizione del seminario di formazione sociale e politica "Al cuore della democrazia", che ha visto la partecipazione di relatori come padre Paolo Benanti, Leonardo Becchetti ed Elena Granata. Ed è in corso in questi mesi un ciclo di webinar sull'autonomia differenziata.
Sono molti i giovani a partecipare, che si formano per provare a contrastare nel loro piccolo la disaffezione alla politica dei loro coetanei. Nello spiegare l'importanza del voto alla prossima tornata europea, Mariachiara Papa, studentessa di Giurisprudenza che oltre al Cantiere segue anche le attività del progetto Policoro diocesano afferma: «Da giovane donna sento l'esigenza di votare per onorare le lotte che hanno portato all'ottenimento di questo diritto, ma anche il peso di assumermi la responsabilità di questo dovere fondamentale».
E alla domanda «Come combattere l'astensionismo, dilagante soprattutto nelle generazioni più giovani?», Mirko Viola - giovane membro del "Cantiere", da anni impegnato nel mondo non profit - risponde: «Andare a votare è il primo passo, ma lo step successivo (e precedente) è partecipare. Farci artefici del rinnovamento, trasformare i problemi in opportunità di cambiamento. Solo così potremo pretendere che la fiducia riposta nella scheda elettorale venga raccolta da politici consapevoli di essere stati investiti del difficile e bellissimo compito di ispirare il proprio cuore e le proprie azioni al bene comune». Mariachiara chiosa: «Solo facendo sentire la nostra partecipazione possiamo combattere la "mala politica" e contribuire a formare un'Europa che risponda alle aspettative di noi giovani. Non solo per il nostro futuro, ma per un presente di fioritura comunitaria che noi tutti meritiamo».

> Il comitato di laici aperto a tutti, un'alleanza tra generazioni in un territorio che vive il disagio educativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO-SANTA RUFINA E CIVITAVECCHIA

Una scuola per progettare e custodire il domani

COSTANTINO **COROS**

Vivere con consapevolezza il mondo di oggi, imparando a comprendere le dinamiche che lo caratterizzano andando oltre le apparenze. Questo in sintesi il filo conduttore di "Custodi del futuro", la scuola di formazione all'impegno sociale e politico delle diocesi di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia, nata quest'anno in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium». La scuola è stata voluta ed incoraggiata dal vescovo Gianrico Ruzza. Ha una durata biennale e si pone l'obiettivo di formare giovani, dai 19 e i 35 anni, ad esercitare concretamente la cittadinanza attiva.
Sono le voci di due protagonisti a raccontare quello che la scuola ha trasmesso loro, ma soprattutto la loro visione verso la politica, spesso percepita distante dalla realtà quotidiana, caratterizzata da eccessive contrapposizioni tra partiti e movimenti, da cui deriva poca chiarezza rispetto a programmi e proposte.
Lorenzo Mancini ha 27 anni, vive a Civitavecchia, si è laureato all'Università della Tuscia ed è un borsista dello stesso ateneo. A livello associativo viene dall'Azione cattolica. «Vorrei che la politica fosse più attenta ai contenuti, meno superficiale e meno centrata su una comunicazione gridata anche sui social media», spiega Lorenzo. «Mi piacerebbe che su temi importanti, come l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, maggioranza e opposizione trovino punti d'incontro». Programmi e proposte non possono essere completamente diversi su questioni che riguardano il futuro di tutti. «Vorrei anche che la politica sia un luogo dove l'approfondimento culturale e di elaborazione delle proposte torni ad essere di alto livello». Sarebbe bello che proprio da queste elezioni europee «ci fosse meno litigiosità e contrapposizione tra i partiti, dimostrando di avere una migliore capacità di dialogo e di visione del futuro per il bene di tutti i cittadini», ha sottolineato Lorenzo.
«Sembra che i politici arrivino da un altro pianeta. Invece non è così. Le persone spesso dimenticano che i politici sono espressione della società, sono il termometro di coloro che li hanno votati». Emanuele Vecchi ha le idee chiare su cosa sia la politica oggi. Ha trent'anni, dopo la laurea in economia aziendale all'Università La Sapienza lavora in una società di consulenza. Frequenta la parrocchia di Borgo San Martino - Val Canneto a Cerveteri nella diocesi di Porto-Santa Rufina e ha fatto parte degli Scout e della Fuci. «Il problema maggiore della politica è quello di non pensare a lungo termine. A ciò si aggiunge una visione dell'Europa come quell'organizzazione che decide al posto nostro. Questo atteggiamento ci riduce però al rango di oggetti». L'idea di considerare «l'Europa buona o cattiva a seconda se ci dà i soldi o meno non mi fa ben sperare per il futuro dei giovani». C'è sempre questa miopia: «l'Europa non esiste, bensì è formata da un insieme di altri stati, ciascuno dei quali persegue il suo interesse». Per cambiare le cose «la politica deve appunto pensare con una visione di lungo termine. Tutti si riempiono la bocca di giovani, ma nessuno propone politiche concrete per loro, vedi la questione delle nascite. Negli altri paesi si vedono maggiori investimenti di spesa pubblica in questo ambito. L'Italia è l'unico paese area Ocse nel quale gli stipendi sono diminuiti negli ultimi trent'anni. La differenza la farà chi saprà veramente progettare il domani», ha concluso Emanuele.

> Formazione per i giovani fra i 19 e i 35 anni: «Il problema maggiore è non pensare a lungo termine»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E NUOVE GENERAZIONI

A Cremona candidati a sindaco messi alla prova dagli scout

ILARIA **BERETTA**

Tra i dibattiti preelettorali che si terranno prossimamente a Cremona, dove l'8 e il 9 giugno si vota per le amministrative, i candidati sindaci hanno già superato il più insolito. Ovvero l'incontro organizzato dai gruppi scout Agesci e Cngei del capoluogo lombardo, che venerdì scorso in un gremito Teatro Monteverdi hanno interrogato i rappresentanti dei vari schieramenti in lizza per la fascia tricolore su questioni calde per la loro generazione e invece spesso trascurate nei confronti istituzionali.
«La nostra città è la più inquinata d'Italia e tra le prime in Europa, e si piantano troppi pochi alberi: come pensate di risolvere?» ha chiesto una ragazza ai candidati sul palco, incalzandoli anche sul tema degli spazi verdi e del consumo di suolo. «Come incentiverete l'uso dei mezzi pubblici? E cosa farete per rendere le strade meno pericolose per chi come noi si muove in bici o a piedi?» ha aggiunto un altro scout. «Quali proposte avete per una città universitaria come Cremona e per provare a trattenere i giovani in città?». E ancora: «Avete in programma di creare nuovi spazi di aggregazione giovanile e di rigenerare posti abbandonati ad uso dei ragazzi anche durante la stagione invernale?».
A turno, secondo un ordine stabilito a sorteggio e con un tempo di parola limitato a tre minuti, i cinque candidati sindaci presenti hanno risposto alle domande dei ragazzi rivolgendosi alla platea (130 seggiolini sold out) con uno stile informale e alla mano.
«È la prima volta che ci cimentiamo in un'esperienza di questo tipo» ci ha spiegato Stefano Carlino, educatore Agesci del Clan Vecchio Argine Cremona2 che ha pensato l'evento insieme ai colleghi del Clan de la bisa Cremona 3 e alla Compagnia Aquile Randagie degli scout Cngei locali. «Come scout il nostro obiettivo è accompagnare i ragazzi a prendere scelte consapevoli, anche in politica. All'inizio pensavamo a un incontro privato, poi l'entusiasmo è stato tale che abbiamo deciso di aprire a tutta la cittadinanza».
«Per costruire le domande – prosegue Carlini – abbiamo fatto incontri con tutti i ragazzi, molti dei quali votano per la prima volta, per raccogliere le idee dei temi che interessavano di più: sono usciti molti spunti che riguardano la quotidianità dei ragazzi tanto che abbiamo dovuto fare una selezione».
«Noi giovani – conferma Davide Damiani, scout di 18 anni tra quelli incaricati di porre fisicamente le domande ai candidati sul palco – di solito non siamo molto coinvolti dalla politica, non conosciamo i programmi né i candidati. La vediamo come una cosa lontana che non usa i nostri strumenti di comunicazione né mette in primo piano temi che ci riguardano. L'incontro è stato un modo per cambiare approccio: abbiamo studiato i programmi e ci siamo avvicinati ai candidati sindaci della nostra città in modo paritario, colloquiale e anche un po' scherzoso, visto che abbiamo persino chiesto ai politici di assegnarsi un totem, il tipico soprannome scout composto da un animale e un aggettivo».
Alla serata sono accorsi ragazzi delle scuole e degli oratori ma anche la cittadinanza più adulta che per una volta ha potuto informarsi partendo da spunti selezionati da una generazione normalmente poco considerata. Sulla soglia d'uscita gli scout hanno messo un'urna dei desideri e hanno chiesto al pubblico di riempirla con idee ambiziose per la città.

> Il dibattito organizzato da Agesci e Cngei su temi come ambiente, sicurezza, socialità

© RIPRODUZIONE RISERVATA